

TEATRO IN CLASSE 'VA PENSIERO' ALLO STORCHI

L'Aemilia non più felix del Teatro delle Albe

La recensione dei ragazzi del liceo Formiggini di Sassuolo

A SETTEMBRE di quest'anno nell'ambito della maratona teatrale 'Ritratto di una Nazione', andata in scena al Teatro Argentino di Roma, Antonio Calbi e Fabrizio Arcuri hanno chiamato a rappresentare l'Emilia-Romagna Marco Martinelli del Teatro delle Albe, che ha scelto di raccontare in trenta minuti la storia di Donato Ungaro, vigile di Brescello, che quindici anni fa fu licenziato per aver denunciato infiltrazioni 'ndranghetiste. Martinelli mette di nuovo sotto i riflettori questa storia con una produzione ERT - Teatro delle Albe. In un paese e in un'epoca che non vengono specificati, ma che piano piano assumeranno i tratti della Pianura Padana reggiana, malviventi calabresi, che ad un certo punto scopriremo essere di Cutro, spadroneggiano in un paese governato da un sindaco, la Zarina, tormentata dal ricordo del padre morto da cui contro voglia ha ereditato il potere. Un vigile urbano, tornato al paese natio, ormai irriconoscibile, si imbatte progressivamente in episodi di schiamazzi notturni, plateali infrazioni del codice stradale, edilizia abusiva, pizzo, scempio del territorio, occultazione di rifiuti tossici che causa tumori. Distrutto da questa climax agghiacciante, decide di denunciare. Per lui, che è anche giornalista, il diritto alla



libertà di parola è irrinunciabile. Dopo minacce velate e persecuzioni arriva il licenziamento. Una scenografia scarna da tragedia greca: una pedana che con pochi oggetti di scena, diventa di volta in volta piazza, ufficio, argine, villa. Un coro in nero che pare comparire e scomparire grazie a luci sapientemente direzionate dietro a uno schermo mobile su cui vengono proiettati i nomi dei luoghi e immagini altamente suggestive, come una simbolica colata lavica che sembra progressivamente

sommergere il coro. Immensa Ermanna Montanari, che è riuscita a suscitare empatia per il personaggio di fatto spregevole del sindaco. Antonio Dragone, il malavitoso, unico nome reale della rappresentazione, è il primo boss cutrese giunto in Emilia al confino. Lavorano con lui commercialisti e imprenditori emiliani 'quasi onesti'. Vittime della camorra prima, della 'ndrangheta poi, ma anche della politica e del pregiudizio razzista una giovane coppia di gelatai che fuggirà all'estero. Insieme a loro, a dar voce al popolo, un paesano interpretato da un attore del teatro dialettale, che alleggerisce il racconto con la sua ossessione per l'invasione delle nutrie, metafora della mafia e il coro Bonci di Cesena, che canta a bocca chiusa brani da Traviata, Rigoletto, Forza del destino e a voce piena il coro O Signore, dal tetto natio da I Lombardi alla prima crociata e Va pensiero con tutto il pubblico.

CLASSE 3a A LICEO CLASSICO, A.F. FORMIGGINI SASSUOLO

Rosagiulia Bertoli, Sofia Bertolini, Elisabetta Caserta, Cecilia Cavani, Federica Chiriatti, Chiara Ferri, Martina Leva, Tommaso Notari, Giulia Pasquinelli, Giorgia Ruini, Emanuele Santomauro, Alice Tagliatini, Eleonora Ventura, Eleonora Vivi

NOI TRA PALCO E REALTÀ UNO SPETTACOLO SPIETATO

Verdi copre gli spari: la mafia è qui tra noi

CON LO SPETTACOLO *Va Pensiero*, Emilia Romagna Teatro Fondazione torna a promuovere un teatro civile e di denuncia, avvalendosi della lunga esperienza in questo campo del Teatro delle Albe. In una regione in cui si continua a pensare che la mafia sia un problema 'dei meridionali', utilizzando notizie di cronaca, è importante conoscere la storia dell'insediamento della 'ndrangheta a partire dal confino dei primi mafiosi come Antonio Dragone, fino ad arrivare all'esplosione mediatica del Processo Aemilia, primo processo di mafia nel Nord Italia. Alla fine dello spettacolo, che ha raccontato in modo spietato come, senza che nessuno se ne accorgesse, la mafia sia penetrata e si sia radicata, coro, attori e pubblico commossi hanno in-

tonato *Va Pensiero*, l'effetto catartico ci rincuorava. La musica di Verdi ha coperto il rumore degli spari che nel frattempo a Reggio, a soli 40 chilometri dal teatro, freddavano a bruciapelo il cutrese Francesco Citro. Nel frattempo Marco Martinelli, il regista, saliva sul palco dello Storchi e abbracciava, fra applausi scroscianti, Donato Ungaro, colui che ha avuto il coraggio della denuncia. A Reggio nessuno ha visto o sentito niente. **CLASSE 3a A LICEO CLASSICO, A.F. FORMIGGINI**
Rosagiulia Bertoli, Sofia Bertolini, Elisabetta Caserta, Cecilia Cavani, Federica Chiriatti, Chiara Ferri, Martina Leva, Tommaso Notari, Giulia Pasquinelli, Giorgia Ruini, Emanuele Santomauro, Alice Tagliatini, Eleonora Ventura, Eleonora Vivi